

Sviluppo Rurale Piemonte 2023-2027

Complemento per lo Sviluppo Rurale della Regione Piemonte 2023-2027, adottato con DGR n. 17-6532 del 20.02.2023 e da ultimo con DGR n. 5-8514 del 30.04.2024, in applicazione del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (PSP), approvato dalla Commissione Europea nella versione vigente 2.1 con Decisione C (2023) 6990 del 23 ottobre 2023

DIREZIONE	Direzione Agricoltura e cibo
SETTORE	Settore A1705B Coordinamento sviluppo rurale e agricoltura sostenibile
INTERVENTO	SRD04 Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale
SOTTOINTERVENTO	B Elementi naturaliformi dell'agroecosistema
BANDO	SRD04.B/1/2024
SCADENZA	90° giorno successivo alla pubblicazione sul BUR

ALLEGATI 1-6 AL BANDO *

* Il bando costituisce l'Allegato A

Versione consolidata della determinazione dirigenziale n. 694/A1705B/2024 del 11/09/2024, come modificata da (M1) determinazione dirigenziale n. 803/A1705B/2024 del 16/10/2024

Trattandosi di uno strumento di documentazione, il testo non impegna la responsabilità della Regione

Indice generale

ALLEGATO 1 - PRESCRIZIONI E LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE E LA GESTIONE DEGLI ELEMENTI OGGETTO DI SOSTEGNO.....	3
1 – FORMAZIONI ARBUSTIVE E ARBOREE.....	3
1.1 INDICAZIONI GENERALI.....	3
1.1.1 SPECIE UTILIZZABILI.....	5
1.1.2 MATERIALE DI PROPAGAZIONE.....	8
1.1.3 PREPARAZIONE DEL TERRENO.....	9
1.2 SIEPI CAMPESTRI.....	9
1.2.1 SIEPI IN AMBIENTI SECCHI E/O SUOLI A ELEVATO POTERE DRENANTE.....	11
1.2.2 SIEPI IN AMBIENTI FRESCHI, ANCHE CON RISTAGNO IDRICO STAGIONALE.....	13
1.2.3 SIEPI IN AMBIENTI FRESCHI PRIVI DI FATTORI LIMITANTI.....	14
1.3 FILARI.....	15
1.4 PICCOLE FORMAZIONI BOSCHIVE (BOSCHETTI, fasce boscate).....	15
1.5 ALBERI ISOLATI.....	17
1.6 GESTIONE DELLE FORMAZIONI ARBUSTIVE E ARBOREE E DELLE FASCE DI RISPETTO INERBITE.....	18
2 – INFRASTRUTTURE CONNESSE ALL'ACQUA.....	19
2.1 LAGHETTI, STAGNI, AREE UMIDE.....	21
2.2 FONTANILI (RISORGIVE).....	25
2.3 MACERI.....	26
2.4 GESTIONE DELLE INFRASTRUTTURE CONNESSE ALL'ACQUA E DELLE FASCE DI RISPETTO INERBITE.....	26
3 – STRUTTURE PER LA FAUNA SELVATICA.....	28
4 – STRUTTURE PER LA FRUIZIONE ECOCOMPATIBILE IN AREE PROTETTE E IN AREE “NATURA 2000”.....	29
ALLEGATO 2 – MODELLO DI RELAZIONE TECNICA.....	31
ALLEGATO 3 - INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI.....	40
ALLEGATO 4 - MODALITA' DI PAGAMENTO E DI DOCUMENTAZIONE AI FINI DELLA RENDICONTAZIONE.....	42
ALLEGATO 5 - PUBBLICITA' DEL CONTRIBUTO.....	44
ALLEGATO 6 - COSTI STANDARD.....	45

ALLEGATO 1 - PRESCRIZIONI E LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE E LA GESTIONE DEGLI ELEMENTI OGGETTO DI SOSTEGNO

1 – FORMAZIONI ARBUSTIVE E ARBOREE

1.1 INDICAZIONI GENERALI

L'intervento sostiene la realizzazione e il ripristino di siepi, filari, boschetti e alberi isolati inframmezzati alle coltivazioni, atti a costituire tratti di connessione ecologica, zone di rifugio e alimentazione per la fauna selvatica, fasce tampone lungo fossi, scoline, corpi idrici. Gli impianti arbustivi e arborei tendono inoltre a favorire un graduale miglioramento del paesaggio rurale, anche attraverso la schermatura di elementi dissonanti.

Gli investimenti in oggetto possono anche riguardare il prolungamento di siepi o filari preesistenti e il ripristino di tratti mancanti.

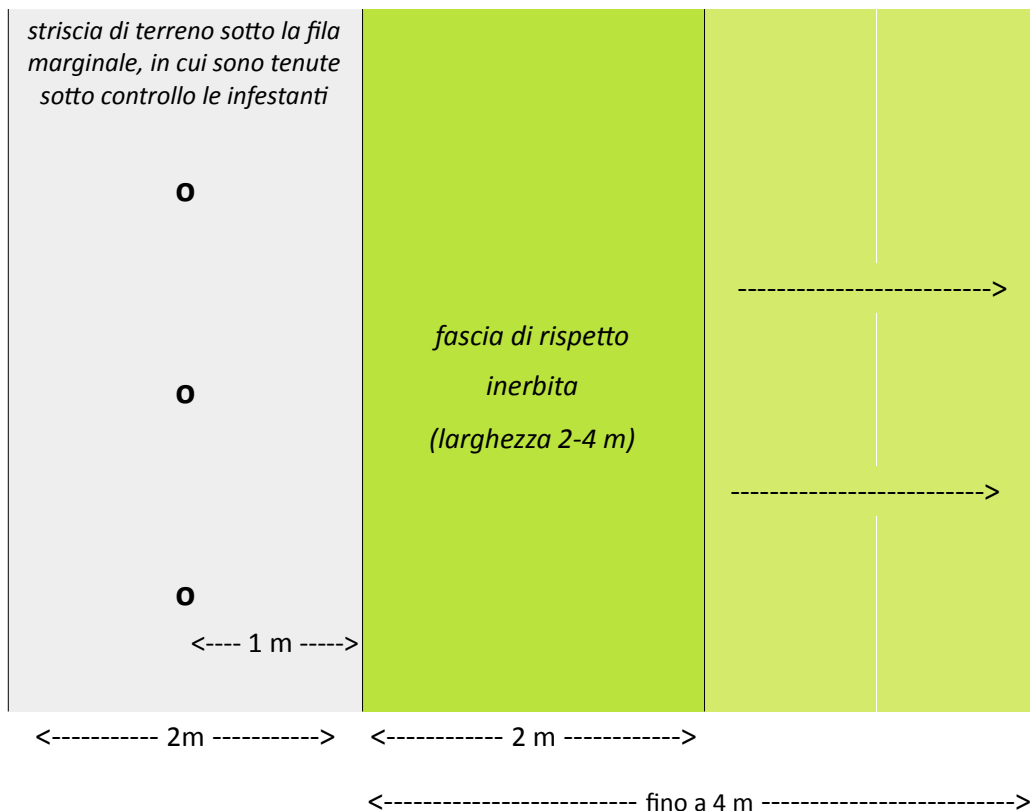
Le formazioni vegetali oggetto del sostegno, anche dopo il raggiungimento del pieno sviluppo, non devono rientrare nella definizione di "bosco" (o foresta, selva) di cui al d.lgs n. 34 del 3/4/2018 (Testo unico in materia di foreste e filiere forestali) e quindi devono presentare una superficie inferiore a 2.000 mq e/o una larghezza media inferiore a 20 metri.

Fra le formazioni arbustive e arboree oggetto dell'intervento ed eventuali boschi o boschetti preesistenti, o tra due boschetti di nuova realizzazione, deve essere interposta una superficie agraria di almeno 30 metri di larghezza. Tale fascia può essere attraversata da formazioni lineari di raccordo (siepi o filari), anch'esse ammissibili al sostegno dell'intervento se ne soddisfano le condizioni. In questo caso siepi e filari possono essere uniti alle loro estremità con boschi o boschetti, ma devono discostarsi da questi in modo di costituire tratti di connessione ecologica.

In deroga alla regola generale, le formazioni arbustive/arboree possono essere collocate anche a meno di 30 m di distanza da un bosco, a condizione che costituiscano elementi accessori di un'area umida di nuova realizzazione, atti ad accrescere le diversità biologica di tale ambiente.

I nuovi impianti devono essere, per quanto possibile, distanziati da eventuali fonti di illuminazione artificiale al fine di minimizzare le interferenze sulla naturale alternanza fra le ore di buio e di luce.

Lungo i margini delle formazioni arbustive e/o arboree deve essere presente una fascia di rispetto inerbita di 2-4 m di larghezza (1,5 m per gli alberi isolati: cfr par. 1.5), affiancata (verso l'esterno) a una striscia di terreno larga 2 metri posta sotto la fila marginale (o sotto l'unica fila) della formazione arbustiva/arborea, striscia nella quale devono essere tenute sotto controllo le infestanti (cfr par. 1.6). La larghezza della fascia di rispetto inerbita si misura quindi a partire da 1 metro di distanza dal colletto delle piante della fila marginale (o dell'unica fila) della formazione arbustiva/arborea.



1.1.1 SPECIE UTILIZZABILI

Per gli impianti devono essere impiegate esclusivamente specie appartenenti alla flora autoctona; in particolare, sono escluse le specie invasive individuate nelle *black list* regionali ¹ approvate con DGR 46-5100 del 18/12/2012 e aggiornate in ultimo con la DGR 1-5738 del 7/10/2022.

Di seguito si fornisce un elenco di specie utilizzabili nelle formazioni oggetto del sostegno, con indicazioni relative al portamento e alle esigenze ecologiche (luce, suolo e ambiente). Nell'elenco sono individuate:

- le specie considerate preferenziali per gli impianti nelle *aree con attitudine media o alta alla micorrizzazione con tartufo bianco, tartufo nero e scorzone* (T+ o T++ = specie arboree con idoneità, rispettivamente, media o alta alla simbiosi con le specie di tartufi indicate; C= specie arbustive “comari” associabili a tali specie arboree);
- le specie di querce considerate preferenziali per gli impianti nelle *altre aree del territorio regionale* (Q).

L'impiego, secondo i criteri specificati nel bando (par. B.6.1 - Attribuzione dei punteggi), di specie considerate preferenziali per il tipo di area interessata dall'impianto costituisce un elemento di priorità riferito al criterio di selezione P05 (caratteristiche progettuali).

Specie diverse da quelle elencate possono essere ammesse qualora la scelta sia adeguatamente motivata dal progettista, con particolare riguardo all'idoneità alle condizioni pedoclimatiche del sito di impianto e agli effetti favorevoli sulla biodiversità.

Nome comune	Nome scientifico	Portamento	Esigenze di luce	Suoli	Ambiente	Specie considerate preferenziali:			
						in aree con attitudine media o alta alla micorrizzazione con:			nelle altre aree
						tartufo bianco	tartufo nero	scorzone	
Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	Albero 3° grandezza	Media	Sciolti	Fresco				
Bagolaro	<i>Celtis australis</i>	Albero 2° grandezza	Elevata	Sciolti	Molto secco				
Betulla	<i>Betula pendula</i>	Albero 3° grandezza	Elevata	Indifferente	Fresco				

1 Le black list sono disponibili sul sito regionale all'indirizzo:
<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive>

Allegato B

Nome comune	Nome scientifico	Portamento	Esigenze di luce	Suoli	Ambiente	Specie considerate preferenziali:			
						in aree con attitudine media o alta alla micorrizzazione con:			nelle altre aree
						tartufo bianco	tartufo nero	scorzone	
Biancospino	<i>Crataegus monogyna</i>	arbusto	Media	Indifferente	Indifferente	C	C	C	
Caco	<i>Diospyros kaki</i>	Albero 4° grandezza	Elevata	Sciolti	Fresco				
Carpino bianco	<i>Carpinus betulus</i>	Albero 3° grandezza	Bassa	Compatti	Fresco	T+		T++	
Carpino nero	<i>Ostrya carpinifolia</i>	Albero 3° grandezza	Media	Sciolti	Indifferente	T++	T++	T++	
Cerro	<i>Quercus cerris</i>	Albero 2° grandezza	Elevata	Indifferente	Indifferente	T+	T++	T++	Q
Ciavardello	<i>Sorbus torminalis</i>	Albero 3° grandezza	Elevata	Indifferente	Fresco				
Ciliegio selvatico	<i>Prunus avium</i>	Albero 2° grandezza	Media (da giovane)	Sciolti	Fresco				
Corniolo	<i>Cornus mas</i>	arbusto	Media	Sciolti	Secco	C	C	C	
Crespino	<i>Berberis vulgaris</i>	arbusto	Elevata	Indifferente	Molto secco				
Faggio	<i>Fagus sylvatica</i>	Albero 1° grandezza	Media	Sciolti	Fresco			T++	
Farnia	<i>Quercus robur</i>	Albero 1° grandezza	Elevata	Indifferente	Fresco	T++		T++	Q
Frangola	<i>Frangula alnus</i>	arbusto	Media	Indifferente	Molto fresco				
Frassino maggiore	<i>Fracinus excelsior</i>	Albero 2° grandezza	Elevata (da adulta)	Sciolti	Fresco				
Fusaggine	<i>Euonymus europaeus</i>	arbusto	Media	Indifferente	Fresco	C	C	C	
Gelso	<i>Morus alba</i>	Albero 4° grandezza	Elevata	Sciolti	Fresco				
Lantana	<i>Viburnum lantana</i>	arbusto	Media	Indifferente	Secco				
Leccio	<i>Quercus ilex</i>	Albero 3° grandezza	Media	Sciolti	Secco		T++	T++	
Ligustro	<i>Ligustrum vulgare</i>	arbusto	Media	Sciolti	Secco	C	C	C	
Melo selvatico	<i>Malus sylvestris</i>	Albero 4° grandezza	Elevata	Indifferente	Fresco				
Nespolo	<i>Mespilus germanica</i>	arbusto	Media	Sciolti	Secco				
Nocciolo	<i>Corylus avellana</i>	arbusto	Bassa	Indifferente	Fresco		T+	T++	
Noce comune	<i>Juglans regia</i>	Albero 2° grandezza	Elevata	Sciolti	Fresco				
Olivello spinoso	<i>Hippophae rhamnoides</i>	arbusto	Elevata	Sciolti	Secco				

Allegato B

Nome comune	Nome scientifico	Portamento	Esigenze di luce	Suoli	Ambiente	Specie considerate preferenziali:			
						in aree con attitudine media o alta alla micorrizzazione con:			nelle altre aree
						tartufo bianco	tartufo nero	scorzone	
Olmo ciliato	<i>Ulmus laevis</i>	Albero 2° grandezza	Media	Sciolti	Fresco				
Ontano nero	<i>Alnus glutinosa</i>	Albero 3° grandezza	Elevata	Indifferente	Umido				
Omiello	<i>Fracinus ornus</i>	Albero 3° grandezza	Elevata	Sciolti	Molto secco				
Pado	<i>Prunus padus</i>	Albero 4° grandezza	Media	Indifferente	Molto fresco				
Pallon di maggio	<i>Viburnum opulus</i>	arbusto	Media	Indifferente	Molto fresco				
Perastro	<i>Pyrus piraster</i>	arbusto	Elevata	Indifferente	Secco				
Pioppo bianco	<i>Populus alba</i>	Albero 2° grandezza	Elevata	Indifferente	Molto fresco	T++			
Pioppo nero	<i>Populus nigra</i>	Albero 2° grandezza	Elevata	Sciolti	Indifferente	T++			
Pioppo tremolo	<i>Populus tremula</i>	Albero 3° grandezza	Elevata	Indifferente	Fresco	T++			
Prugnolo	<i>Prunus spinosa</i>	arbusto	Elevata	Indifferente	Secco	C	C	C	
Rosa canina	<i>Rosa canina</i>	arbusto	Elevata	Indifferente	Secco	C	C	C	
Rovere	<i>Quercus petraea</i>	Albero 1° grandezza	Elevata	Sciolti	Fresco				Q
Roverella	<i>Quercus pubescens</i>	Albero 2° grandezza	Elevata	Sciolti	Molto secco	T+	T++	T++	Q
Salice bianco	<i>Salix alba</i>	Albero 2° grandezza	Elevata	Sciolti	Molto fresco	T++			
Salice cenerino	<i>Salix cinerea</i>	arbusto	Elevata	Compatti	Umido				
Salice da ceste	<i>Salix triandra</i>	arbusto	Elevata	Indifferente	Molto fresco				
Salice ripaiolo	<i>Salix eleagnos</i>	arbusto	Elevata	Sciolti	Molto fresco				
Salice rosso	<i>Salix purpurea</i>	arbusto	Elevata	Sciolti	Molto fresco				
Salicone	<i>Salix caprea</i>	Albero 4° grandezza	Elevata	Indifferente	Fresco	T++			
Sambuco nero	<i>Sambucus nigra</i>	arbusto	Bassa	Indifferente	Fresco				
Sanguinello	<i>Cornus sanguinea</i>	arbusto	Indifferente	Indifferente	Indifferente	C	C	C	
Sorbo domestico	<i>Sorbus domestica</i>	Albero 3° grandezza	Elevata	Sciolti	Secco				

Nome comune	Nome scientifico	Portamento	Esigenze di luce	Suoli	Ambiente	Specie considerate preferenziali:			
						in aree con attitudine media o alta alla micorrizzazione con:			nelle altre aree
						tartufo bianco	tartufo nero	scorzone	
Spincervino	<i>Rhamnus cathartica</i>	arbusto	Elevata	Sciolti	Secco				
Tiglio a grandi foglie	<i>Tilia platyphyllos</i>	Albero 2° grandezza	Media	Sciolti	Indifferente	T++	T+	T++	
Tiglio comune	<i>Tilia x vulgaris</i>	Albero 2° grandezza	Media	Indifferente	Indifferente	T++	T+	T++	
Tiglio selvatico	<i>Tilia cordata</i>	Albero 2° grandezza	Media	Indifferente	Fresco	T+		T+	

1.1.2 MATERIALE DI PROPAGAZIONE

La scelta del materiale vivaistico è un aspetto essenziale per la riuscita dell'impianto; oltre alla qualità delle piante occorre porre attenzione alla provenienza, preferibilmente locale o discendente da popolamenti da seme individuati sul territorio regionale (Registro regionale dei materiali di base, redatto ai sensi del d.lgs. 386/2003). Piante di provenienza locale risultano di solito più adatte alle caratteristiche del territorio nel quale vengono poste a dimora, offrendo maggiori probabilità di successo e rapidità di crescita. E' quindi consigliato l'impiego di piante provenienti da aree simili dal punto di vista ecologico all'area di impianto².

Le piante allevate in contenitore o in pane di terra offrono maggiori garanzie di attecchimento rispetto a quelle a radice nuda e possono sopportare meglio le sospensioni che potrebbero rendersi necessarie durante le attività di impianto.

I materiali vivaistici utilizzati per gli impianti devono essere accompagnati dal *passaporto delle piante*, rilasciato da soggetti autorizzati iscritti nell'apposito Registro ufficiale degli operatori professionali, secondo quanto specificato dal regolamento (UE) 2016/2031/UE e del regolamento di esecuzione (UE) 2019/2072.

E' inoltre richiesto il *certificato di identità clonale o di provenienza* per il materiale di moltiplicazione delle specie elencate nell'allegato 1 del d.lgs 386 del 10/11/2003 e delle altre

² Cartografia degli ambiti ecologici e schede dei materiali di base possono essere consultati sul sito http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2014/52/attach/dddb140002965_660.pdf

specie arboree cui si applicano le disposizioni del regolamento regionale 1/R del 22/2/2022 (“Disciplina della produzione e commercializzazione di materiali forestali di moltiplicazione in attuazione dell’art. 23 della legge regionale 10 febbraio 2009 n. 4”): *Celtis australis* (Bagolaro), *Malus sylvestris* (Melo selvatico), *Morus alba* (Gelso bianco), *Morus nigra* (Gelso nero), *Quercus crenata* (Cerro-sughera)

Non è ammesso l'utilizzo di materiale di moltiplicazione geneticamente modificato.

1.1.3 PREPARAZIONE DEL TERRENO

La preparazione del terreno riveste un’importanza considerevole per la buona riuscita dell’impianto. Si compone delle seguenti operazioni principali:

- eventuale *scarificazione* (o *rippatura*), per lavorazioni profonde in terreni ad alto tenore di limo o argilla o in presenza di strati di suolo induriti;
- *aratura superficiale* (30-40 cm di profondità), non indispensabile qualora si effettui la scarificazione;
- *erpicatura/fresatura* per l’affinamento del terreno.

1.2 SIEPI CAMPESTRI

Le siepi campestri oggetto dell’operazione sono formazioni arbustive o arbustive e arboree ad andamento lineare, disposte su *1-2 file* parallele.

Ogni siepe deve essere lunga *almeno 25 metri* composta da *almeno 4 specie*, distribuite in modo irregolare lungo lo sviluppo lineare; rispetto al numero complessivo delle piante che compongono la siepe, ciascuna specie non deve rappresentare più del 40% e le tre specie prevalenti non devono rappresentare, nel loro insieme, più del 90%.

Per quanto riguarda il *sesto d’impianto*, sono previste le seguenti disposizioni e distanze tra le piante:

- sulla fila, 1-2 m per le specie arbustive, 2-4 m per le arboree di 3°-4° grandezza e 6-12 m per quelle di 1-2° grandezza;
- per impianti su due file, la distanza tra le file può variare da 3 a 6 m.

Ogni siepe deve essere fiancheggiata per tutta la sua lunghezza, su entrambi i lati, da una fascia di rispetto inerbita larga 2-4 metri (cfr par. 1.1).

Possono essere definiti tre tipi strutturali principali di siepe:

- *formazioni arbustive*: altezza non superiore ai 5 m con ingombro in termini di proiezione delle chiome a terra in genere contenuto in 5 m;
- *formazioni arboree o arboreo–arbustive con alberi di 3° e 4° grandezza* associati ad arbusti;
- *formazioni arboree o arboreo–arbustive con alberi di 1° e 2° grandezza* con sviluppo in altezza da 20 a oltre 30 m, associabili ad arbusti e ad alberi di 3° e 4° grandezza.

Per garantire un'efficace funzione ecologica è raccomandato l'impiego di piante a portamente diversificato, in modo da ottenere a regime una vegetazione pluristratificata.

Per la realizzazione di siepi adatte alle diverse condizioni stagionali le possibilità di combinazione tra specie sono molteplici, in base a portamento ed esigenze ecologiche. La scelta della tipologia strutturale più adatta è dettata dai servizi ambientali attesi (connessione ecologica, creazione di habitat per specie d'interesse conservazionistico o utili in agricoltura, frangivento, miglioramento paesaggistico, specie favorevoli agli impollinatori, ecc.) oltre che da eventuali limitazioni di spazio o vincoli giuridici (distanze da confini, reti tecnologiche, fasce di pertinenza ecc.).

Di seguito sono riportati alcuni esempi di moduli compositivi e strutturali impiegabili nella costituzione di siepi campestri, in funzione delle diverse condizioni stagionali:

- *ambienti secchi o molto secchi e/o suoli a elevato potere drenante;*
- *ambienti freschi, anche soggetti a ristagno idrico stagionale;*
- *ambienti freschi privi di fattori limitanti.*

Di seguito sono forniti, per ciascuno di tali ambienti, elenchi esemplificativi di specie idonee alla realizzazione di nuovi impianti. In tali elenchi sono individuate:

- le specie arboree simbionti (T) e le arbustive "comari" (C), considerate preferenziali in aree con potenzialità media o alta idonee alla micorrizzazione. Informazioni più dettagliate sul grado di idoneità alla micorrizzazione delle specie arboree (media o alta: T+ o T++) e sulle

- rispettive specie di tartufo interessate (bianco, nero e scorzone) sono reperibili nel par. 1.1.1;
- le specie di quercia (Q) considerate preferenziali nelle altre aree del territorio regionale.

1.2.1 SIEPI IN AMBIENTI SECCHI E/O SUOLI A ELEVATO POTERE DRENANTE

Formazioni per ambienti secchi e/o suoli ad alto potere drenante, adattabili anche a contesti ripari, con finalità di connessione ecologica e di tutela della biodiversità per la presenza di specie a frutti eduli appetiti dalla fauna. In questi ambienti si possono realizzare siepi di tipo arbustivo o arboreo-arbustivo a sviluppo contenuto.

1.2.1.1 Formazioni arbustive

Formazioni arbustive multifunzionali da realizzare a gruppi di 2-3 esemplari per specie

Biancospino (*Crataegus monogyna*, *C. oxyacantha*)

Corniolo (*Cornus mas*)

Crespino (*Berberis vulgaris*)

Lantana (*Viburnum lantana*)

Ligustro (*Ligustrum vulgare*)

Nespolo (*Mespilus germanica*)

Olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*)

Perastro (*Pyrus piraster*)

Prugnolo (*Prunus spinosa*)

Rosa canina (*Rosa canina*)

Salice ripaiolo (*Salix eleagnos*) – in ambiente ripario

Salice rosso (*Salix purpurea*) - in ambiente ripario

Spincervino (*Rhamnus cathartica*)

Schema esemplificativo:

a ₁	a ₁	a ₁	a ₂	a ₂	a ₃	a ₃	a ₄	a ₄	a ₄
----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------	----------------

(ogni cella = 2 m)

a₁ , a₂ ecc. indicano a titolo di esempio specie diverse di arbusti (senza riferimenti alle loro dimensioni).

1.2.1.2 Formazioni arboreo-arbustive

Formazioni arboreo-arbustive multifunzionali a sviluppo contenuto

Alberi (A3/A2)

Bagolaro (*Celtis australis*) A2

Leccio (*Quercus ilex*) A3 [T]

Orniello (*Fraxinus ornus*) A3

Roverella (*Quercus pubescens*) A2 [T] [Q]

Sorbo domestico (*Sorbus domestica*) A3

Arbusti (a)

Biancospino (*Crataegus monogyna*, *C. oxyacantha*) [C]

Corniolo (*Cornus mas*) [C]

Crespino (*Berberis vulgaris*)

Lantana (*Viburnum lantana*)

Ligustro (*Ligustrum vulgare*) [C]

Nespolo (*Mespilus germanica*)

Olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*)

Perastro (*Pyrus piraster*)

Prugnolo (*Prunus spinosa*) [C]

Rosa canina (*Rosa canina*) [C]

Salice ripaiolo (*Salix eleagnos*) – in ambiente ripario

Salice rosso (*Salix purpurea*) - in ambiente ripario

Spincervino (*Rhamnus cathartica*)

Schema esemplificativo:

A3/A2	a	a	a	A3/A2	a	a	a	A3/A2
-------	---	---	---	-------	---	---	---	-------

(ogni cella = 2 m)

1.2.2 SIEPI IN AMBIENTI FRESCI, ANCHE CON RISTAGNO IDRICO STAGIONALE

Fascia tampone adatta a stazioni con suoli sempre freschi, anche soggetti a ristagno idrico, indicata anche dal punto di vista estetico per la presenza di specie con fogliame dal colore acceso in autunno e fioritura vistosa in primavera.

Alberi A2/A1

Cerro (*Quercus cerris*) A2 [T] [Q]

Farnia (*Quercus robur*) A1 [T] [Q]

Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) A2

Pioppo bianco (*Populus alba*) A2 [T]

Salice bianco (*Salix alba*) A2 [T]

Alberi A3/A4

Betulla (*Betula pendula*) A3

Ontano (*Alnus glutinosa*) A3

Pado (*Prunus padus*) A4

Pioppo tremolo (*Populus tremula*) A3

Arbusti (a)

Biancospino (*Crataegus monogyna*) [C]

Frangola (*Frangula alnus*)

Pallon di maggio (*Viburnum opulus*)

Salice cenerino (*Salix cinerea*)

Sanguinello (*Cornus sanguinea*) [C]

Schema esemplificativo:

A2/A1	a	a	A3/A4	a	a	A2/A1	a	a	A2/A1
-------	---	---	-------	---	---	-------	---	---	-------

(ogni cella = 2 m)

1.2.3 SIEPI IN AMBIENTI FRESCI PRIVI DI FATTORI LIMITANTI

Formazione multifunzionale adatta a suoli privi di limitazioni significative, sciolti, in ambiente fresco. Le specie impiegabili sono in gran parte quelle tipiche degli habitat forestali di pianura, riconducibili al querceto-carpineteto.

Alberi A2/A1

Ciliegio selvatico (*Prunus avium*) A2

Farnia (*Quercus robur*) A1 [T] [Q]

Olmo ciliato (*Ulmus laevis*) A2

Pioppo bianco (*Populus alba*) A2 [T]

Tiglio selvatico (*Tilia cordata*) A2 [T]

Alberi A3/A4

Acero campestre (*Acer campestre*) A3

Carpino bianco (*Carpinus betulus*) A3 [T]

Ciavardello (*Sorbus torminalis*) A3

Gelso (*Morus alba*) A4

Melo selvatico (*Malus sylvestris*) A4

Arbusti (a)

Biancospino (*Crataegus monogyna*) [C]

Corniolo (*Cornus mas*) [C]

Fusaggine (*Euonymus europaeus*) [C]

Nocciolo (*Corylus avellana*) [T]

Schema esemplificativo:

A2/A1	a/A4	A3/A4	a/A4	A2/A1	a/A4	A3/A4	a/A4	aA2/A1
-------	------	-------	------	-------	------	-------	------	--------

(ogni cella = 2 m)

1.3 FILARI

I filari oggetto dell'intervento sono formazioni lineari regolari, mono o plurispecifiche, composte da piante arboree governate ad alto fusto e disposte in *file semplici o binate*.

La lunghezza del filare deve essere di *almeno 50 metri*; la densità minima è di 15 piante ogni 100 metri lineari, con non più di 7 metri di interasse fra due piante consecutive.

1.4 PICCOLE FORMAZIONI BOSCHIVE (BOSCHETTI, FASCE BOScate)

Come indicato nel par. 1.1, i boschetti (o fasce boscate) oggetto dell'intervento sono formazioni di modeste dimensioni che non rientrano nella definizione di "bosco". Essi devono presentare un'estensione inferiore a 2.000 mq e/o una larghezza media inferiore a 20 metri³.

Ciascun fascia boscata deve essere costituita da *3 o più file* affiancate e deve avere un'estensione minima di *300 mq*.

Devono essere impiegate da 238 a 500 piante arboree per ettaro.

Ogni boschetto (o fascia boscata) deve essere composto da almeno *4 specie*; rispetto al numero complessivo di piante che costituiscono il boschetto, ciascuna specie non deve rappresentare più del 40% e le tre specie prevalenti non devono rappresentare, nel loro insieme, più del 90%.

Si individuano a scopo orientativo le seguenti tipologie di impianto.

Densità (piante/ettaro)	Sesto di impianto indicativo (m)
750-900	3,5 x 3,5
901-1.300	3 x 3
1.301-2.000	3 x 2

³ misurazione effettuata alla base esterna dei fusti

Possono essere abbinate file composte di soli arbusti e file con arbusti e alberi, anche di prima grandezza, con interfila pari a 3 m.

La scelta delle specie arbustive e arboree deve tener conto delle adattabilità alle condizioni pedoclimatiche della località di impianto, delle associazioni fitosociologiche caratteristiche del territorio interessato e della dinamica evolutiva interna alle diverse cenosi, comunque nel rispetto delle presenze vegetazionali e degli habitat significativi preesistenti.

Riguardo alle specie arbustive e arboree adatte alle diverse condizioni pedoclimatiche valgono le indicazioni fornite per le siepi campestri nel par. 1.2.

Qualora la fascia boscata venga realizzata con la prevalente funzione di fascia tampone lungo un corso d'acqua, la fila prospiciente a quest'ultimo può essere composta di soli arbusti oppure prevedere un'alternanza di specie arbustive e specie arboree a sviluppo contenuto (3° e 4° grandezza), per ridurre le interferenze con la fascia spondale qualora si verificano eventi critici di carattere idraulico.

Alberi A2/A1

Cerro (*Quercus cerris*) A2 [T] [Q]
 Ciliegio (*Prunus avium*) A2
 Farnia (*Quercus robur*) A1 [T] [Q]
 Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) A2
 Olmo ciliato (*Ulmus laevis*) A2
 Tiglio selvatico (*Tilia cordata*) A2 [T]

Alberi A3/A4

Acero campestre (*Acer campestre*) A3
 Carpino bianco (*Carpinus betulus*) A3 [T]

Arbusti (a)

Biancospino (*Crataegus monogyna*) [C]
 Fusaggine (*Euonymus europaeus*) [C]
 Frangola (*Frangula alnus*)
 Nocciolo (*Corylus avellana*) [T]

Pallon di maggio (*Viburnum opulus*)

Perastro (*Pyrus piraster*)

Sanguinello (*Cornus sanguinea*) [C]

Schema esemplificativo del modulo di base ripetibile:

a	A2/A1	a	A3/A4	a	A2/A1	a	A3/A4
---	-------	---	-------	---	-------	---	-------

interfila = 3 m

A3/A4	a	A3/A4	a	A3/A4	a	A3/A4	a
-------	---	-------	---	-------	---	-------	---

interfila = 3 m

a	a	a	a	a	a	a	a
---	---	---	---	---	---	---	---

(ogni cella = 2 m)

1.5 ALBERI ISOLATI

Le piante arboree isolate oggetto del sostegno devono appartenere a specie adatte alle condizioni pedoclimatiche locali.

Intorno a ciascuna pianta devono essere contenute le infestanti, senza far ricorso al diserbo chimico, su un quadrato di 2 metri di lato, attorniato da una fascia di rispetto inerbita di 1,5 metri di larghezza.

Attorno a ciascun albero isolato la superficie interessata dall'intervento, nel complesso, è quindi costituita da un quadrato di 5 m di lato per un'area di **25 mq.**

Nella fascia di rispetto inerbita è ammessa la presenza di una striscia di terreno attraverso cui l'operatore possa accedere per prestare le cure necessarie alla pianta.

1.6 GESTIONE DELLE FORMAZIONI ARBUSTIVE E ARBOREE E DELLE FASCE DI RISPETTO INERBITE

Come previsto dal CSR, per le formazioni arbustive e/o arboree oggetto di sostegno e le relative fasce di rispetto inerbite la stabilità dell'investimento dovrà essere garantita per 10 anni, rispettando i seguenti impegni:

- controllare le infestanti intorno alle piante oggetto del sostegno, senza ricorrere al diserbo chimico, per 2 m di larghezza sotto ciascuna fila, mediante lavorazioni del terreno e/o pacciamatura. Per le formazioni orientate all'instaurarsi della micorriza è sconsigliato l'accumulo al suolo di lettiera;
- svolgere attività di monitoraggio volte a rilevare tempestivamente l'eventuale colonizzazione da parte di specie vegetali alloctone e, ove necessario, condurre attività di controllo/eradicazione.

Per il monitoraggio delle eventuali specie alloctone invasive e gli interventi di prevenzione, eradicazione o contenimento, da eseguirsi ai sensi della DGR n. 33-5174 del 12/6/2017 e secondo le metodologie riportate nelle relative schede monografiche, si rimanda alla documentazione disponibile sul sito regionale:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive>

- rimpiazzare le piante morte oggetto del sostegno entro la primavera successiva;
- gestire la fascia di rispetto inerbita mediante sfalci e trinciature, evitando il periodo fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno al fine di non compromettere la riproduzione della fauna selvatica (M1>). Tra il 1° agosto e la fine di ottobre di ogni anno è richiesta l'effettuazione di uno sfalcio (<M1);
- non trattare con prodotti fitosanitari le superfici interessate dall'azione;
- mantenere le superfici interessate libere da rifiuti di qualsiasi genere;
- ove opportuno, effettuare potature di formazione e mantenimento. Per le formazioni orientate all'instaurarsi della micorriza - con particolare riferimento al tartufo nero pregiato, che ha maggiori esigenze di luce e di calore – sono indicate potature volte a evitare

l'intrecciarsi tra le chiome degli alberi e l'eccessivo ombreggiamento del suolo. Nel caso dei filari è ammessa la capitozzatura per specie che, governate in questo modo, costituiscono una componente del paesaggio agrario tradizionale.

Considerato che gli investimenti in oggetto, in relazione al loro carattere non produttivo, non devono determinare un significativo incremento della redditività aziendale, non è ammessa la richiesta al pubblico di un pagamento specifico per la fruizione delle formazioni arbustive e arboree oggetto del presente intervento.

L'intervento agro-climatico-ambientale SRA-ACA 10 (Gestione attiva infrastrutture ecologiche) del CSR può compensare gli oneri connessi all'attuazione degli impegni decennali di gestione delle formazioni arbustive/arboree oggetto del sostegno e delle fasce di rispetto inerbite, con pagamenti annui pari a 1.500 euro/ha (azione 10.1: siepi, filari, alberi isolati) e a 1.600 euro/ha (azione 10.3: boschetti, fasce boscate).

2 – INFRASTRUTTURE CONNESSE ALL'ACQUA

Le infrastrutture connesse all'acqua incrementano la diversità biologica e la varietà del paesaggio nelle aree rurali e possono svolgere funzioni di filtro degli inquinanti, anche in corrispondenza di scarichi puntuali.

Per una descrizione delle tipologie di zone umide presenti nella nostra regione si rinvia alla pubblicazione dal titolo: "Le zone umide del Piemonte", realizzata dalle Direzioni Regionali Ambiente e Agricoltura con la collaborazione dell'ARPA Piemonte, scaricabile alla pagina:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/zone-umide-piemonte>

Alla stessa pagina, sono disponibili i link che consentono di consultare la banca dati *online* delle varie tipologie di zone umide ed un servizio *web-gis* per la visualizzazione della cartografia e della distribuzione sul territorio regionale delle zone umide censite.

Il presente intervento sostiene la realizzazione e/o il ripristino di infrastrutture connesse all'acqua: laghetti, stagni (pozze), aree umide, fontanili (risogive), maceri, lanche. Possono essere oggetto di sostegno operazioni quali lo scavo e il rimodellamento degli invasi, la canalizzazione per l'afflusso e il deflusso dell'acqua, la costituzione di formazioni vegetali tipiche delle zone umide, comprese quelle disposte a margine della zona sommersa con funzioni di protezione e schermatura a beneficio della fauna selvatica (es. canneti). A tale scopo è ammissibile l'utilizzo di specie vegetali riconosciute come autoctone per il Piemonte.

Nella risistemazione o costituzione delle zone umide e, in particolare, nelle canalizzazioni dell'acqua si raccomanda di utilizzare ove possibile tecniche di ingegneria naturalistica.

Nella costituzione delle pareti, del fondo e delle sponde dei bacini non è ammesso l'impiego di cemento e, tranne che in casi adeguatamente motivati, di altri elementi artificiali. L'impiego di teli plastici per l'impermeabilizzazione, in particolare, è ammissibile soltanto se risultano impraticabili tecniche alternative di ingegneria naturalistica.

Non sono ammesse l'asportazione di materiale di scavo all'esterno dell'azienda né l'aggiunta di materiale di riporto proveniente dall'esterno, tranne che in casi debitamente motivati in funzione delle finalità ambientali dell'intervento.

Nell'esecuzione dei lavori dovranno essere adottate le misure previste dalle "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (allegato B alla DGR 33-5174 del 12/6/2017 e s.m.i.), reperibile sul sito regionale all'indirizzo:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive>

Le aree umide devono essere contornate da una fascia di rispetto inerbita di almeno 2 m di larghezza.

(M1>) In prossimità delle aree umide è sconsigliato l’impianto di formazioni arboree e arbustive, per evitare l’ombreggiamento delle macrofite acquatiche e creare un ambiente favorevole allo sviluppo delle comunità di anfibi e di specie ornitiche particolarmente minacciate, quali i limicoli.

Qualora nelle zone limitrofe a quelle oggetto di intervento sia rilevata la presenza di nutrie (*Myocastor coypus*) e/o di gamberi della Louisiana (*Procambarus clarkii*), le formazioni vegetali tipiche delle zone umide potrebbero risultare di difficile mantenimento. In tali situazioni è opportuno evitare impianti estesi di canneti (es. *Typha latifolia*, *Phragmites australis*) o di macrofite palustri (sommerse o galleggianti), se non adeguatamente protetti. (<M1)

Le aree umide devono essere, per quanto possibile, distanziate da eventuali fonti di illuminazione artificiale al fine di minimizzare le interferenze sul buio naturale delle ore notturne.

E' opportuno che gli eventuali percorsi pedonali e i punti di accesso al pubblico non interessino l'intero perimetro dell'area umida e siano adeguatamente schermati o distanziati dai suoi margini, al fine di non arrecare disturbo alla fauna.

Di seguito si forniscono alcuni orientamenti generali per la progettazione e la realizzazione di infrastrutture connesse all’acqua oggetto del presente intervento.

2.1 LAGHETTI, STAGNI, AREE UMIDE

Per il ripristino e, in particolare, la costituzione *ex novo* di infrastrutture connesse all’acqua quali laghetti, stagni e aree umide è necessario considerare attentamente le loro implicazioni fisiche, chimiche, ecologiche e sociali.

Di seguito si riportano alcuni orientamenti generali per la progettazione e la realizzazione; ulteriori suggerimenti operativi (oltre che nozioni botaniche e faunistiche) sono reperibili nel manuale “Realizzazione e ripristino di aree umide”, predisposto dalla Direzione Agricoltura della Regione Piemonte.

La sommersione deve interessare, per **almeno il 75%** delle aree oggetto dell’intervento, almeno 6 mesi all’anno secondo un calendario di massima da indicare nel progetto. In aree umide di modeste dimensioni con prevalente interesse per gli anfibi, al fine di favorire la loro fase riproduttiva dovrà essere garantita la sommersione dall’inizio di febbraio alla fine di luglio.

Sono fatti salvi eventuali motivi di forza maggiore che impediscano l'allagamento, da comunicarsi tempestivamente all'Ufficio istruttore competente.

I bacini allagati devono avere superficie minima di 4 mq e devono trovarsi a un livello inferiore al piano di campagna.

Il profilo della superficie destinata alla sommersione, ove le sue dimensioni lo consentano, dev'essere modellato a gradini al fine di ottenere diverse profondità dell'acqua, da 30 a 200 cm, in modo da favorire l'insediamento di specie vegetali caratterizzate da differenti esigenze ecologiche. La profondità può essere più o meno differenziata. A scopo orientativo si esemplificano due tipologie che possono essere considerate nella progettazione delle aree umide:

- *zone umide ad acque basse*, finalizzate in particolare ad ospitare le fasi acquatiche della vita degli anfibi e le comunità ornitiche legate a questo tipo di ambiente soprattutto per la riproduzione, in cui è sufficiente una profondità di 30-35 cm. ;
- *zone umide ad acque più profonde* in cui possono essere presenti settori con profondità variabile da 30 a 70 cm e settori fino a 2 metri di profondità, in modo da costituire un habitat più complesso e ricco di diversità biologica.

Zona di afflusso dell'acqua

Per convogliare l'acqua nell'area umida è opportuno utilizzare preferenzialmente canalizzazioni realizzate con materiali naturali (legname, terra, pietrame) ; laddove ciò non sia praticabile si potrà ricorrere a canalette di cemento o a tubi in materiali quali pvc o alluminio, valutando in questo caso l'adozione di adeguate misure di mascheramento. E' opportuno che siano allestiti dispositivi (anche automatici) atti a regolare il flusso dell'acqua. In ogni caso deve essere garantita una distribuzione omogenea, che si può ottenere con l'immissione da più punti disposti a distanze regolari sul canale o sul tubo di afflusso dell'acqua, lungo tutta la larghezza dell'area umida in prossimità della zona di afflusso.

Questa modalità di immissione rende più omogenea la distribuzione dell'acqua e ne riduce la velocità. Il flusso può essere ulteriormente rallentato, qualora necessario, immettendo l'acqua da tubazioni o canalette poste a un livello più alto di quello dell'area umida o mediante l'attrito esercitato da rocce o vegetali nella zona di afflusso.

Al fine di ottenere una più efficace azione di separazione solido/liquido, è opportuno che a ridosso dei punti di afflusso sia presente una zona di acque profonde.

E' importante che la zona di afflusso dell'acqua sia accessibile per gli interventi di manutenzione che potrebbero rendersi necessari al fine di garantire l'approvvigionamento idrico (ad esempio in caso di ostruzione del canale) e per l'eventuale monitoraggio di parametri quali portata, temperatura, ossigenazione, azoto organico, ammoniaca (tale monitoraggio non costituisce obbligo per il beneficiario).

Sponde

La zona litoranea costituisce un elemento di particolare importanza all'interno dell'area umida. Le rive devono seguire un andamento irregolare e sinuoso, con presenza diffusa di insenature e anfratti, per incrementare l'estensione delle zone di contatto fra l'acqua e la terra. In tal modo è possibile offrire agli animali selvatici una più ampia disponibilità di aree adatte al rifugio, al riposo e alla nidificazione, aumentando anche la funzione di filtro naturale del bacino per una maggiore estensione dei canneti.

La pendenza delle sponde deve essere tale da consentire un'agevole risalita degli animali che escono dall'acqua. In punti di minore erosione è opportuna la presenza di sponde a substrato ghiaioso, inframmezzate ai tratti coperti dalla vegetazione. Se funzionale alle finalità dell'intervento, è anche ammissibile la costituzione di zone o fasce sabbiose nei pressi dell'area sommersa.

Isole

All'interno di aree umide sufficientemente ampie, è opportuno prevedere rilievi terrosi emergenti dall'acqua (isole), al fine di diversificare l'habitat e di offrire ad anfibi, uccelli e rettili un riparo dai predatori e dall'uomo e migliori opportunità di nidificazione. Le isole possono in parte indirizzare e rallentare il moto dell'acqua, intercettare il vento e schermare l'insolazione estiva. Esse inoltre rendono più interessante l'osservazione naturalistica per eventuali visitatori.

La presenza, il numero e la dimensione delle isole dipendono dall'ampiezza dell'area umida. In linea di massima è opportuno che le isole abbiano un'estensione di almeno 25 mq, con un'altezza minima dalla superficie dell'acqua di almeno 30 cm, che occorre incrementare qualora si preveda

l'impianto di piante arboree. Tra l'isola e l'argine interno del bacino è opportuno che sia presente una zona di acqua profonda. Anche nell'isola, come sulle rive dell'area umida, per favorire la risalita di animali come gli anatidi occorre che lungo le sponde vi sia una zona libera da vegetazione, inghiaia e digradante dolcemente verso l'acqua, nella porzione meno esposta all'azione erosiva dell'acqua.

Zona di deflusso dell'acqua

La zona di deflusso consente la regolazione del flusso e del livello dell'acqua e può consistere in una o più bocche ricavate all'interno di un argine, mediante tubi di pvc regolabili in modo da pescare nell'acqua a diverse profondità.

Come per la zona di afflusso, occorre prevedere l'accessibilità per gli interventi di manutenzione che potrebbero rendersi necessari (ad esempio in caso di ostruzione dei punti di scolo) e per l'eventuale monitoraggio sulla quantità e qualità dell'acqua in uscita dal bacino (tale monitoraggio non costituisce obbligo per il beneficiario).

Arginatura perimetrale

Per aree umide di ampie dimensioni può essere opportuna un'arginatura esterna al fine di evitare esondazioni nell'eventualità di precipitazioni intense.

Occorre effettuare una buona compattazione con rulli per ridurre la permeabilità dell'argine e i fenomeni erosivi.

La larghezza dell'argine alla sua sommità deve essere di almeno 1 m qualora vi si voglia ricavare un sentiero pedonale o di almeno 5 m per evitare il sifonamento a seguito di scavi di animali quali le nutrie.

Nel definire le dimensioni dell'arginatura occorre tener conto anche della successiva riduzione di funzionalità dell'argine dovuta al suo assestamento e alla progressiva sedimentazione di materiali sul fondo dell'area allagata.

Canale perimetrale

E' opportuno che a margine della zona umida sia realizzato (all'interno degli argini perimetrali, ove presenti) un canale perimetrale di profondità di almeno 80 cm, volta ad evitarne un rapido

interramento, e di ampiezza idonea a garantire nei periodi di scarsa disponibilità idrica una riserva adeguata alle dimensioni del bacino.

Il materiale ricavato dallo scavo del canale perimetrale può essere utilizzato per realizzare l'arginatura perimetrale dell'area umida.

2.2 FONTANILI (RISORGIVE)

I fontanili sono zone umide originariamente costituite a fini irrigui, basate sulla captazione dell'acqua da falde freatiche superficiali prossime al piano di campagna. Essi vengono realizzati mediante un'escavazione (testa di fontana) all'interno della quale sono infissi tubi di ferro o cemento (in luogo dei tradizionali tini o botti senza fondo) da cui si originano le sorgenti (occhi o polle). L'acqua viene trasportata a valle attraverso un canale che costituisce l'asta del fontanile.

Nell'area che comprende la testa di fontana, il canale e la fascia di terreno circostante si formano ecosistemi di origine artificiale, analoghi all'ambiente delle risorgive naturali, che tuttavia in assenza di manutenzione tendono a interrarsi per il deposito di argilla e dei resti della vegetazione acquatica, in particolare nella zona della testa per via del flusso più lento. Si rendono pertanto necessari interventi di recupero e di periodica manutenzione.

L'intervento riguarda operazioni di ripristino quali lo scavo della testa di fontana e dell'asta, l'acquisto e la posa dei tubi di captazione dell'acqua, la sistemazione delle ripe e del bordo, ecc.

Le pareti dello scavo (ripe) nella testa del fontanile devono avere una pendenza piuttosto lieve, atta a prevenire il franamento del terreno e a favorire l'insediamento della vegetazione palustre. Laddove la pendenza deve essere più accentuata per carenza di spazio disponibile, è necessario ricorrere a opere di sostegno quali viminate, fascinate, muretti di ciottoli.

Il materiale dello scavo deve essere accumulato attorno alla testa di fontana in modo da formare un bordo alla sommità delle ripe, di solito rialzato rispetto al piano di campagna, che può essere consolidato con la messa a dimora di piante arbustive e arboree secondo le disposizioni di cui al par. 1.

2.3 MACERI

I maceri sono stagni artificiali di forma per lo più rettangolare in origine, della profondità di circa 1,5-2 metri, un tempo utilizzati nella lavorazione tradizionale della canapa. Questa coltura ebbe per secoli e fino ai primi decenni del Novecento un'ampia diffusione nella pianura padana, prima di essere abbandonata a favore di coltivazioni più redditizie. Gli steli di canapa erano posti a macerare nell'acqua per consentire la separazione della fibra, che richiedeva faticose operazioni manuali.

Con la scomparsa della canapa, i maceri vennero sovente interrati per recuperare superfici coltivabili. La tendenza non si è invertita con la parziale ripresa della coltura, verificatasi in anni recenti con il sostegno comunitario, non essendo più utilizzate le tecniche tradizionali di macerazione.

I maceri ancora presenti costituiscono un significativo retaggio dell'agricoltura del passato e, nonostante le modeste dimensioni, contribuiscono alla diversità biologica degli ecosistemi agrari.

Sono ammissibili al sostegno gli scavi per il ripristino della profondità e l'eventuale ampliamento del bacino, i lavori per assicurare l'approvvigionamento idrico anche durante il periodo estivo, ecc.

2.4 GESTIONE DELLE INFRASTRUTTURE CONNESSE ALL'ACQUA E DELLE FASCE DI RISPETTO INERBITE

Come previsto dal CSR, per le infrastrutture connesse all'acqua e le relative fasce di rispetto inerbite oggetto di sostegno la stabilità dell'investimento dovrà essere garantita per 10 anni, nel rispetto dei seguenti impegni:

- curare la sistemazione e la pulizia degli argini;
- controllare l'idroperiodo, la portata e i livelli idrici;
- non utilizzare gli invasi oggetto del sostegno per l'acquacoltura o la pesca;
- svolgere attività di monitoraggio volte a rilevare tempestivamente l'eventuale colonizzazione da parte di specie vegetali alloctone e, ove necessario, condurre attività di controllo/eradicazione.

Per il monitoraggio delle eventuali specie alloctone invasive e gli interventi di prevenzione, eradicazione o contenimento, da eseguirsi ai sensi della DGR n. 33-5174 del 12/6/2017 secondo le metodologie riportate nelle relative schede monografiche, si rimanda alla documentazione disponibile sul sito regionale:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive>;

- gestire la fascia di rispetto inerbita mediante sfalci e trinciature, evitando il periodo fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno al fine di non compromettere la riproduzione della fauna selvatica (M1>). Tra il 1° agosto e la fine di ottobre di ogni anno è richiesta l'effettuazione di uno sfalcio (<M1);
- non trattare con prodotti fitosanitari le superfici interessate dall'azione
- mantenere le superfici interessate libere da rifiuti di qualsiasi genere.

Considerato che gli investimenti in oggetto, in relazione al loro carattere non produttivo, non devono determinare un significativo incremento della redditività aziendale, non è ammessa la richiesta al pubblico di un pagamento specifico per la fruizione delle infrastrutture connesse all'acqua oggetto del presente intervento.

L'attuazione degli impegni decennali di gestione delle infrastrutture connesse all'acqua oggetto del presente sostegno e delle fasce di rispetto inerbite può essere finanziato dall'intervento agro-climatico-ambientale SRA-ACA 10 (Gestione attiva infrastrutture ecologiche) del CSR, con pagamenti annui pari a 1.700 euro/ha (azione 10.4: zone umide) e 1.400 euro/ha (azione 10.8: bacini e sorgenti naturali di acqua).

3 – STRUTTURE PER LA FAUNA SELVATICA

Il monitoraggio ambientale ha evidenziato che la conduzione intensiva dell'agricoltura e l'eliminazione di elementi quali alberi isolati, macchie ed incolti, concorrono alla riduzione delle popolazioni di uccelli legati all'ambiente agrario e di chiroteri (pipistrelli).

Al fine di compensare la carenza dei siti idonei alla riproduzione e al rifugio della fauna selvatica e di favorire la diversità biologica dell'ecosistema, l'intervento sostiene l'installazione - su superfici condotte dal richiedente - di nidi artificiali e/o posatoi per uccelli, di nidi per chiroteri (*bat-box*) e di altre strutture (es. mangiatoie) atte a favorire specie di interesse conservazionistico.

L'installazione di nidi artificiali può essere prevista qualora l'ambiente sia idoneo all'insediamento delle specie di uccelli che si intendono favorire. E' richiesta la redazione di un progetto predisposto da un esperto in ambito ornitologico o naturalistico, che valuti preventivamente le possibilità di utilizzo delle strutture in oggetto da parte della fauna selvatica e che ne segua la fase di realizzazione.

Di seguito si forniscono alcuni orientamenti generali per la progettazione e la realizzazione dell'intervento.

Al fine di ridurre i fattori di disturbo o di danno a carico della fauna selvatica, le strutture in oggetto devono essere collocate preferenzialmente su formazioni naturaliformi arbustive e/o arboree (macchie, incolti) nella disponibilità del richiedente, situate in ambiente agricolo nelle vicinanze di coltivazioni. Qualora non siano presenti formazioni naturaliformi arbustive-arboree, le cassette nido e le bat box possono essere collocate su supporti artificiali ai margini o nelle vicinanze di coltivazioni, su superfici condotte dal richiedente.

E' opportuno che tali superfici non siano prossime alla viabilità di accesso abitualmente percorsa dai mezzi per le operazioni colturali e che siano poste a una distanza da eventuali fonti di illuminazione tale da minimizzare le interferenze sul buio naturale delle ore notturne.

Sono ammissibili nidi artificiali in materiali quali legno, cemento e segatura, segatura e argilla espansa, con foro adatto all'utilizzo da parte di uccelli insettivori (orientativamente, 26-32 mm di diametro per scriccioli e cince e circa 40 mm per specie quali, ad esempio, codiroso, pettirosso e torcicollo) e nidi per chiroterri.

I nidi devono essere posizionati con la base ad un minimo di 2 metri di altezza dal suolo e collocati preferibilmente in autunno, o in alternativa prima della fine dell'inverno.

Il CSR prevede che la stabilità delle strutture per la fauna selvatica oggetto di investimento sia garantita per 5 anni. Per la funzionalità delle cassette nido e delle bat box sono necessari interventi di manutenzione che comprendono la pulizia di fine stagione (eliminazione di vecchi nidi, parassiti, escrementi), eventuali interventi di riparazione, l'eventuale verniciatura protettiva esterna (per i modelli in legno), l'eventuale sostituzione di nidi non più presenti.

Considerato che gli investimenti in oggetto, in relazione al loro carattere non produttivo, non devono determinare un significativo incremento della redditività aziendale, non è ammessa la richiesta al pubblico di un pagamento specifico per osservazioni intorno alle strutture oggetto del presente intervento.

(M1>) Come previsto dal PSP (cfr par. A.3), la realizzazione di strutture per la fauna selvatica non può essere finanziata a soggetti che rientrano nei criteri di ammissibilità CR01 (agricoltori singoli e associati) o CR03 (Soggetti collettivi inclusi i beneficiari di interventi di cooperazione, che nell'ambito della propria compagine includano soggetti di cui ai punti precedenti).

Questo tipo di intervento può quindi essere finanziato soltanto a beneficiari che soddisfano il criterio di ammissibilità CR02 (Province, Unioni di Comuni, Comuni, Consorzi irrigui, onlus aventi tra i propri scopi/finalità la gestione sostenibile del territorio). (<M1)

4 – STRUTTURE PER LA FRUIZIONE ECOCOMPATIBILE IN AREE PROTETTE E IN AREE “NATURA 2000”

In aree protette ai sensi della legge regionale 19/2009 e in aree “Natura 2000” può essere finanziato l'allestimento di strutture finalizzate a una fruizione ecocompatibile di uno o più

investimenti contemplati nei paragrafi precedenti, realizzati nell'ambito della presente operazione o di analoghi interventi di precedenti Programmi di sviluppo rurale (intervento 4.4.1 del PSR 2014-2022, misura 216 del PSR 2007-2013). (M1>) Sono finanziabili:

- capanni o altre strutture per l'osservazione della fauna, limitatamente a elementi strettamente necessari allo svolgimento di tale attività (con esclusione di strutture accessorie quali servizi igienici)
- zone di sosta, segnaletica, pannelli didattici/informativi, in particolare lungo itinerari adatti a essere percorsi a piedi, in bicicletta o a cavallo. (<M1)

La segnaletica non deve contenere alcun messaggio promozionale o riferimento a strutture ricettive o ad altre attività economiche.

Considerato che gli investimenti in oggetto, in relazione al loro carattere non produttivo, non devono determinare un significativo incremento della redditività aziendale, non è ammessa la richiesta al pubblico di un pagamento specifico per la fruizione delle strutture oggetto del presente intervento.

Il CSR prevede che la stabilità delle strutture per la fruizione pubblica debba essere garantita per 10 anni.

(M1>) Come previsto dal PSP (cfr par. A.3), la realizzazione di strutture per la fruizione ecocompatibile non può essere finanziata a soggetti che rientrano nei criteri di ammissibilità CR01 (agricoltori singoli e associati) o CR03 (Soggetti collettivi inclusi i beneficiari di interventi di cooperazione, che nell'ambito della propria compagine includano soggetti di cui ai punti precedenti).

Questo tipo di intervento può quindi essere finanziato soltanto a beneficiari che soddisfano il criterio di ammissibilità CR02 (Province, Unioni di Comuni, Comuni, Consorzi irrigui, onlus aventi tra i propri scopi/finalità la gestione sostenibile del territorio). (<M1)

ALLEGATO 2 – MODELLO DI RELAZIONE TECNICA

Schema orientativo per la redazione della relazione tecnica da allegare alla domanda di aiuto in conformità ai paragrafi C.2.3 (allegati alla domanda di aiuto) e C.2.4 (requisiti del progettista) del bando.

DATI IDENTIFICATIVI> IMPRESA/ENTE

CUAA

DENOMINAZIONE

INDIRIZZO, COMUNE E PROVINCIA DELLA SEDE LEGALE

> RAPPRESENTANTE LEGALE (NOME E COGNOME)> PROGETTISTA/I (NOME E COGNOME, N. CELLULARE, EMAIL)**DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE**

> DATI AZIENDALI

SUPERFICIE TOTALE

SAU

ORDINAMENTO COLTURALE PREVALENTE

EVENTUALI ANALOGHI INTERVENTI GIA' REALIZZATI

> INFORMAZIONI STAZIONALI

TOPOGRAFIA

QUOTA

GEOMORFOLOGIA

COLTIVAZIONI ATTUALMENTE PRATICATE

VEGETAZIONE PRESENTE NELL'AREA (EVIDENZIARE L'EVENTUALE PRESENZA DI SPECIE ESOTICHE INVASIVE)

SUOLO

CON PARTICOLARE RIGUARDO AD ASPETTI POTENZIALMENTE LIMITANTI GLI IMPIANTI ARBUSTIVI/ARBOREI (ES. ECCESSO DI GHIAIA E SABBIA GROSSOLANE, DRENAGGIO RALLENTATO, FALDA SUPERFICIALE, ORIZZONTI COMPATTI ENTRO UN METRO DI PROFONDITA')

CENNI SU DATI CLIMATICI

CON PARTICOLARE RIGUARDO AD ASPETTI POTENZIALMENTE LIMITANTI GLI IMPIANTI ARBUSTIVI/ARBOREI (ES. GELATE TARDIVE O PRECOCI, FREQUENZA DI VENTI FORTI. TEMPESTE DI VENTO ASSOCIATE A TEMPORALI ESTIVI, EVENTI ALLUVIONALI, FORTI OSCILLAZIONI DELLA FALDA)

EVENTUALE RICADENZA IN UN'AREA AD ATTITUDINE TARTUFIGENA MEDIA/ELEVATA:

SI

NO

IN CASO AFFERMATIVO SPECIFICARE PER QUALE/I SPECIE DI TARTUFO:

TARTUFO
BIANCO

TARTUFO
NERO

SCORZONE

PRESENZA DI CORSI D'ACQUA

NELLE AREE FLUVIALI: ASPETTI IDRAULICI E RISCHI ESONDAZIONE

FAUNA SELVATICA POTENZIALMENTE DANNOSA

> CONTESTO TERRITORIALE

VIABILITA', INFRASTRUTTURE, LINEE TECNOLOGICHE E ALTRI ELEMENTI DEL PAESAGGIO ANTROPICO

EVENTUALI VINCOLI URBANISTICI, SERVITU' CHE INTERESSANO L'AREA

L'INTERVENTO RIGUARDA SUPERFICI RICADENTI ENTRO:

() UNA O PIU' AREE PROTETTE ai sensi della l.r. 19/2009 (*denominazione dell'area protetta*)

() UNO O PIU' SITI DELLA RETE NATURA 2000 (*denominazione e codice del sito*)

FINALITA' E DESCRIZIONE GENERALE DEGLI INTERVENTI

> FINALITA' E DESCRIZIONE GENERALE

> PERIODO DI REALIZZAZIONE PREVISTO

FORMAZIONI ARBUSTIVE E ARBORE

> PER CIASCUNA FORMAZIONE ARBUSTIVA/ARBOREA:

IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO (RIPORTARE LA DENOMINAZIONE UTILIZZATA NELLA DOMANDA DI AIUTO PER IDENTIFICARE LA FORMAZIONE ARBUSTIVA/ARBOREA ES. SIEPE 1)

SUPERFICIE INTERESSATA (PER SIEPI, FILARI E BOSCHETTI RIPORTARE LA SUPERFICIE DEL POLIGONO DISEGNATO NELLA DOMANDA DI AIUTO. IN CASO DI DISCORDANZA, AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI E DELL'ISTRUTTORIA VIENE CONSIDERATA COMUNQUE VALIDA LA SUPERFICIE RISULTANTE DALLA DOMANDA GRAFICA. PER CIASCUN ALBERO ISOLATO LA SUPERFICIE CONSIDERATA E' DI 25 MQ)

COMPOSIZIONE SPECIFICA (RIPORTARE LE SPECIE E I RISPETTIVI NUMERI DI PIANTE INSERITI NELLA DOMANDA DI AIUTO. IN CASO DI DISCORDANZA, AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DEL PUNTEGGIO E DELL'ISTRUTTORIA VENGONO COMUNQUE CONSIDERATI VALIDE LE INFORMAZIONI INSERITE NELL'APPOSITO QUADRO DELLA DOMANDA DI AIUTO)

EVENTUALI INFORMAZIONI STAZIONALI SPECIFICHE (CARATTERIZZANTI IL SINGOLO IMPIANTO RISPETTO ALLE INFORMAZIONI STAZIONALI RIGUARDANTI L'INSIEME DEGLI INTERVENTI)

PREPARAZIONE DEL TERRENO (ES. LAVORAZIONE, FERTILIZZAZIONE)

TECNICHE DI MESSA A DIMORA, SCHEMA DI IMPIANTO

MATERIALE VIVAISTICO (ES. PIANTE CON ZOLLA O A RADICE NUDA)

PACCIAMATURA

EVENTUALI PROTEZIONI DALLA FAUNA SELVATICA

AMPIEZZA DELLA FASCIA DI RISPETTO INERBITA (2-4 METRI; 1,5 METRI PER GLI ALBERI ISOLATI)

PERIODO PREVISTO PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

INFRASTRUTTURE ECOLOGICHE CONNESSE ALL'ACQUA

> PER CIASCUNA INFRASTRUTTURA CONNESSA ALL'ACQUA:

IDENTIFICAZIONE DELL'INFRASTRUTTURA (RIPORTARE LA DENOMINAZIONE UTILIZZATA NELLA DOMANDA DI AIUTO PER IDENTIFICARE L'INFRASTRUTTURA, ES. FONTANILE 1)

SUPERFICIE INTERESSATA (RIPORTARE LA SUPERFICIE DEL POLIGONO DISEGNATO NELLA DOMANDA DI AIUTO. IN CASO DI DISCORDANZA, AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI E DELL'ISTRUTTORIA VIENE CONSIDERATA COMUNQUE VALIDA LA SUPERFICIE RISULTANTE DALLA DOMANDA GRAFICA)

REALIZZAZIONE EX NOVO

RIPRISTINO

EVENTUALI INFORMAZIONI STAZIONALI SPECIFICHE (CARATTERIZZANTI LA SINGOLA INFRASTRUTTURA RISPETTO ALLE INFORMAZIONI STAZIONALI RIGUARDANTI L'INSIEME DEGLI INTERVENTI)

FASE DI SCAVO (*estensione e profondità (M1>), sezione dei bacini (<M1); dove previsto, sagomatura delle sponde ed eventuale presenza di isole*)

CANALIZZAZIONI (*per afflusso e deflusso, dove previsti: lunghezza, profondità e sezione*)

--

ARGINATURA PERIMETRALE (*altezza, larghezza sommitale*)

--

LOCALIZZAZIONE, COMPOSIZIONE ED ESTENSIONE DELLE FASCE ERBACEE (*se previste, per es. canneto con funzione di schermatura*)

--

PERIODO PREVISTO PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

--

PREVISTI PUNTI E PERCORSI DI ACCESSO (*barrare la casella corrispondente*)

solo per interventi di gestione e manutenzione

anche per la fruizione dell'area

3. INSTALLAZIONE DI STRUTTURE PER LA FAUNA SELVATICA

EVENTUALI INFORMAZIONI STAZIONALI SPECIFICHE (CARATTERIZZANTI L'AREA INTERESSATA RISPETTO ALLE INFORMAZIONI STAZIONALI RIGUARDANTI L'INSIEME DEGLI INTERVENTI)

--

DETTAGLIO DELLE STRUTTURE DI PREVISTA INSTALLAZIONE

Tipologia struttura	Materiale	n.	Tipo supporto
<i>(es.: cassetta nido per Passeriformi)</i>	<i>(es.: legno)</i>	15	<i>(es.: palo / albero / ...)</i>

(es.: cassetta nido per Passeriformi)	(es.: cemento segatura)	- 10	(es.: palo / albero /...)
(es.: cassetta nido per Strigiformi)	(es.: legno)	1	(es.: palo / albero /...)
(es.: bat-box)	(es.: cemento e argilla espansa)	4	(es.: palo / albero /...)
(es.: mangiatoia)	(es.: legno)	2	(es.: palo / albero /...)
...

PERIODO PREVISTO PER L'INSTALLAZIONE

Le strutture per la fauna selvatica non contribuiscono alla determinazione della SOI ai fini dell'attribuzione dei punteggi.

4. INSTALLAZIONE DI STRUTTURE PER LA FRUIZIONE PUBBLICA

L'INTERVENTO RIGUARDA PARTICELLE RICADENTI ENTRO I CONFINI DI: *(barrare la casella corrispondente e riportare una stima della superficie interessata)*

() UNO O PIU' SITI DELLA RETE NATURA 2000 (denominazione e codice)

() UN'AREA PROTETTA ai sensi della l.r. 19/2009 (denominazione)

EVENTUALI INFORMAZIONI STAZIONALI SPECIFICHE (CARATTERIZZANTI L'AREA INTERESSATA RISPETTO ALLE INFORMAZIONI STAZIONALI RIGUARDANTI L'INSIEME DEGLI INTERVENTI)

DETTAGLIO DELLE STRUTTURE DI PREVISTA INSTALLAZIONE

Identificazione struttura(*)	Materiale	n.	Dimensioni (*)	Elemento di riferimento
<i>(es.: capanno per osservazione)</i>	<i>(es.: legno)</i>	2	...	<i>(es.: area umida realizzata con misura 216 PSR 2007-2013)</i>
<i>(es.: pannello didattico)</i>	<i>(es.: alluminio, plexiglass, forex, ecc)</i>	4	...	<i>(es.: boschetto realizzato con misura 4.4.1 PSR 2014-2020)</i>
...

PERIODO PREVISTO PER LA REALIZZAZIONE

--

(*) Le strutture per la fruizione pubblica non contribuiscono alla determinazione della SOI ai fini dell'attribuzione dei punteggi

Data

Timbro e firma del/i progettista/i

ALLEGATO 3 - INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Gentile utente/Interessato al trattamento dei dati,

La informiamo che i dati personali da Lei forniti a Regione Piemonte o ARPEA sono trattati ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 'Regolamento Generale sulla protezione dei dati' (GDPR).

Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679, Le forniamo, pertanto, le seguenti informazioni:

- i dati personali a Lei riferiti verranno raccolti e trattati nel rispetto dei principi di correttezza, liceità e tutela della riservatezza, con modalità informatiche ed esclusivamente per finalità di trattamento dei dati personali espressi nella presente dichiarazione e comunicati a Regione Piemonte e ARPEA;
- il trattamento è finalizzato all'espletamento delle funzioni istituzionali definite nel Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 e del Complemento sviluppo rurale della Regione Piemonte, adottato in attuazione del Piano strategico nazionale PAC 2023-2027. I dati acquisiti saranno utilizzati ai fini dell'espletamento delle attività relative ai procedimenti in materia sviluppo rurale attivati, ai fini dell'erogazione di contributi o premi;
- l'acquisizione dei Suoi dati ed il relativo trattamento sono obbligatori in relazione alle finalità sopra descritte; ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornirli potrà determinare l'impossibilità del titolare del trattamento ad erogare il servizio richiesto;
- contitolari del trattamento dei dati personali sono la Giunta regionale e l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (ARPEA); il delegato al trattamento dei dati della Giunta regionale sono i Responsabili pro tempore dei Settori Settore A1705B – SETTORE PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO DELLO SVILUPPO RURALE E AGRICOLTURA SOSTENIBILE della Direzione Agricoltura e Cibo;
- i dati di contatto del Responsabile della protezione dati (DPO) della Giunta regionale sono dpo@regione.piemonte.it, Piazza Castello 165, 10121 Torino, del Responsabile della protezione dati (DPO) di ARPEA sono dpo@cert.ARPEA.piemonte.it, Via Bogino 23, 10121 Torino;
- i Responsabili (esterni) del trattamento sono i Centri autorizzati di assistenza in agricoltura (CAA) e il CSI Piemonte, i cui dati di contatto sono indicati nella tabella in calce al presente allegato;
- i Suoi dati saranno trattati esclusivamente da soggetti incaricati e Responsabili (esterni) individuati dai Contitolari, o da soggetti incaricati individuati dal Responsabile (esterno), autorizzati ed istruiti in tal senso, adottando tutte quelle misure tecniche ed organizzative adeguate per tutelare i diritti, le libertà e i legittimi interessi che Le sono riconosciuti per legge in qualità di interessato;
- i Suoi dati potranno essere comunicati al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF), al Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMI),

al Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), agli Enti Locali, agli Organismi di controllo, secondo la normativa vigente;

- i Suoi dati, resi anonimi, potranno essere utilizzati anche per finalità statistiche (d.lgs. 281/1999 e s.m.i.);
- i Suoi dati personali, utilizzati per aggiornare i dati contenuti nelle banche dati per lo sviluppo rurale, sono conservati finché la Sua posizione sarà attiva nell'impresa o ente da Lei rappresentato o finché saranno necessari alla conclusione dei procedimenti in materia di sviluppo rurale da Lei attivati;
- i Suoi dati personali non saranno in alcun modo oggetto di trasferimento in un Paese terzo extraeuropeo, né di comunicazione a terzi fuori dai casi previsti dalla normativa in vigore, né di processi decisionali automatizzati compresa la profilazione.

Potrà esercitare i diritti previsti dagli artt. da 15 a 22 del Regolamento UE 679/2016, quali: la conferma dell'esistenza o meno dei Suoi dati personali e la loro messa a disposizione in forma intellegibile; avere la conoscenza delle finalità su cui si basa il trattamento; ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, la limitazione o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché l'aggiornamento, la rettifica o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati; opporsi, per motivi legittimi, al trattamento stesso, rivolgendosi al Titolare, al Responsabile della protezione dati (DPO) o al Responsabile del trattamento, tramite i contatti di cui sopra o il diritto di proporre reclamo all'Autorità di controllo competente.

ELENCO RESPONSABILI ESTERNI AL TRATTAMENTO DATI

	Denominazione	Indirizzo di posta elettronica certificata
	CSI Piemonte	protocollo@cert.csi.it
Centri autorizzati di assistenza in agricoltura	C.A.A. CIA S.r.l.	amministrazionecaa-cia@legalmail.it segreteriaacaacia@cia.legalmail.it agriediter@cia.legalmail.it
	C.A.A. Liberi Professionisti S.r.l.	caaliberiprofessionisti@peccaaitalia.it
	C.A.A. Liberi Agricoltori s.r.l. (già GCI)	caaliberiagricoltori@icoa-pec.it
	C.A.A. CANAPA S.r.l.	canapa@icoa-pec.it
	C.A.A. Confagricoltura S.r.l.	segreteria.caa@pec.confagricoltura.it
	C.A.A. Coldiretti Piemonte S.r.l.	caa.piemonte@pec.coldiretti.it
	C.A.A. UNICAA (SISA & Confcooperative) S.r.l.	caa@pec.unicaa.it
	C.A.A. UNSIC S.r.l.	caaunsic@pec.it
	CAA DEGLI AGRICOLTORI S.r.l.	caadegliagricoltori@legalmail.it
	CAA CAF AGRI S.r.l.	caacafagri@pec.caacafagri.com

ALLEGATO 4 - MODALITA' DI PAGAMENTO E DI DOCUMENTAZIONE AI FINI DELLA RENDICONTAZIONE

Per rendere trasparenti e documentabili tutte le operazioni finanziarie connesse alla realizzazione degli investimenti ammessi al sostegno, le spese potranno essere sostenute utilizzando esclusivamente conti bancari o postali intestati (o cointestati) al beneficiario. Non sono pertanto ammissibili pagamenti provenienti da conti correnti intestati ad altri soggetti, neppure nel caso in cui il beneficiario abbia la delega ad operare su di essi. Nel caso particolare di pagamento di una fornitura tramite finanziaria o istituto bancario, la spesa si considera sostenuta direttamente dal beneficiario, ancorché l'importo non sia transitato sul suo conto corrente, ma sia direttamente trasmesso dall'istituto che eroga il prestito al fornitore del bene oggetto del contributo, unicamente qualora nel contratto di finanziamento si riscontrino le seguenti condizioni:

- 1) l'ordine di pagamento nei confronti del fornitore è dato dal beneficiario stesso alla banca erogatrice del prestito;
- 2) il bene risulta di proprietà del beneficiario e nessun privilegio speciale (ex art. 46 D.lgs. 385/93) viene istituito sul bene medesimo oggetto dell'acquisto cui è espressamente finalizzato il prestito, ma unicamente il privilegio legale (ex art. 44 D.lgs. 385/93) sui beni aziendali.

Il beneficiario, per dimostrare l'avvenuto pagamento delle spese inerenti ad un'operazione ammessa a contributo, con documenti intestati allo stesso, utilizza la seguente modalità: bonifico o ricevuta bancaria (Riba).

Il beneficiario deve produrre la ricevuta del bonifico, la Riba o altra documentazione equiparabile, con riferimento a ciascun documento di spesa rendicontato. Tale documentazione, rilasciata dall'istituto di credito, deve essere allegata al pertinente documento di spesa. Nel caso in cui il bonifico sia disposto tramite "home banking", il beneficiario del contributo è tenuto a produrre la stampa dell'operazione dalla quale risulti la data ed il numero della transazione eseguita, oltre alla descrizione della causale dell'operazione a cui la stessa fa riferimento, nonché la stampa dell'estratto conto riferito all'operazione o qualsiasi altro documento che dimostra l'avvenuta transazione. In caso di bonifici relativi al pagamento di più fatture è necessario inserire il dettaglio di tutte le fatture nella causale del bonifico o in alternativa allegare un prospetto riepilogativo delle fatture pagate.

(M1>) In accordo con il Manuale delle procedure controlli e sanzioni per interventi non SIGC dell'Apea, la documentazione di spesa deve obbligatoriamente riportare, in quanto inserita dal fornitore, nella descrizione dell'oggetto della fattura:

- per i beneficiari privati, il CUP assegnato alla domanda in fase di ammissione o una dicitura contenente almeno i seguenti elementi: "PSP 23-27 Piemonte, Intervento SRD04 Sottointervento B, n° domanda _____", pena l'inammissibilità dell'importo relativo;
- per i beneficiari pubblici/stazioni appaltanti, sia il CUP assegnato alla domanda in fase di ammissione sia una dicitura contenente almeno i seguenti elementi: "PSP 23-27 Piemonte, Intervento SRD04 Sottointervento B, n° domanda _____", pena l'inammissibilità dell'importo relativo. (<M1)

Fanno eccezione:

- a) i documenti relativi alle spese di cui al paragrafo 5.8.3.2 del CSR Piemonte, vale a dire le spese generali relative a interventi di investimento (art. 73 e 74 reg. UE 2115/2021) effettuate sino a 24 mesi prima della presentazione della domanda di sostegno e connesse alla progettazione dell'intervento proposto, inclusi gli studi di fattibilità;
- b) i documenti relativi a spese connesse a misure di emergenza dovute a calamità naturali, eventi catastrofici, avversità atmosferiche o cambiamenti bruschi e significativi delle condizioni socioeconomiche, che sono ammissibili dalla data in cui si è verificato l'evento, anche quando l'ammissibilità delle spese derivi da una modifica del PSP e/o del CSR Piemonte.

In questi casi, il beneficiario dovrà apporre, anche successivamente, la medesima dicitura sul documento contabile originale, intendendo quella archiviata nel rispetto della normativa civilistica e fiscale; di conseguenza quanto allegato alla domanda di acconto/saldo dovrà essere conforme a tale originale opportunamente integrato con CUP/dicitura, pena l'inammissibilità dell'importo relativo.

ALLEGATO 5 - PUBBLICITA' DEL CONTRIBUTO

Al fine di corrispondere agli obblighi di informazione e pubblicità per le operazioni oggetto di sostegno del FEASR, si applica quanto previsto dalle disposizioni attuative dal regolamento UE 2022/129 e della normativa nazionale in materia.

Visibilità di determinate operazioni sostenute dal FEASR:

ai fini dell'articolo 123, paragrafo 2, lettera j) del regolamento UE 2021/2115 l'autorità di gestione garantisce che i beneficiari nell'ambito di interventi finanziati dal FEASR diversi da interventi connessi alla superficie e agli animali riconoscano il sostegno erogato dal piano strategico della PAC, nel modo seguente:

- a) fornendo sul sito web del beneficiario, ove tale sito esista, e sui siti di social media ufficiali una breve descrizione dell'operazione, in proporzione al livello del sostegno, compresi le finalità e i risultati, ed evidenziando il sostegno finanziario ricevuto dall'Unione;
- b) apponendo una dichiarazione che ponga in evidenza il sostegno dell'Unione in maniera visibile sui documenti e sui materiali di comunicazione riguardanti l'attuazione dell'operazione, destinati al pubblico o ai partecipanti, che presenti anche l'emblema dell'Unione conformemente alle caratteristiche tecniche di cui all'allegato II del regolamento (UE) n. 2022/129;
- c) per le operazioni che consistono nel finanziamento di infrastrutture o per le operazioni di costruzione con un contributo pubblico superiore a 500.000 euro, esponendo targhe o cartelloni permanenti chiaramente visibili al pubblico, in cui compare il logo dell'Unione Europea, non appena inizia l'attuazione materiale delle operazioni o sono installate le attrezzature acquistate;
- d) Per le operazioni che consistono in investimenti in beni materiali non rientranti nell'ambito della lettera c), con contributo pubblico superiore a 50.000 euro, collocando una targa informativa o un display elettronico equivalente con informazioni sul progetto, che metta in evidenza il sostegno finanziario dell'Unione Europea e che ne presenti il logo.

In alternativa, nei casi in cui il beneficiario sia una persona fisica l'autorità di gestione garantisce, nella misura del possibile, la disponibilità di informazioni adeguate, che mettano in evidenza il sostegno fornito dai fondi, in un luogo visibile al pubblico o mediante un display elettronico.

ALLEGATO 6 - COSTI STANDARD

I costi standard si applicano (senza rendicontazione di spesa) nel caso di imprese e soggetti privati, per operazioni di preparazione del terreno e di collocamento a dimora delle piantine, con riferimento alle seguenti voci del prezzario regionale dell'agricoltura 2024 (DD n. 220 del 26/3/2024).

Codice	Descrizione	Importo unitario
IV - A3	Scarificazione alla profondità di 70 - 80 cm, con distanza fra i denti non superiore a m.1, con due passate in croce.	475,17 / ha
V - A7	Aratura leggera eseguita con mezzi meccanici, condotta sino alla profondità di cm 50 (tale operazione e' alternativa allo scasso).	204,52 / ha
V - A8	Erpicatura o fresatura eseguita con mezzi meccanici.	178,05 / ha
V - C1	Collocamento a dimora di piantine di qualunque specie ed età su terreni precedentemente lavorati, compreso tracciamento dei filari o delimitazione dei gruppi di piante, picchettamento ed apertura buche di congrue dimensioni in relazione allo sviluppo delle piantine ed ogni altro onere per dare il lavoro eseguito a perfetta regola d'arte.	2,38 cad

Per le altre voci di costo delle imprese il computo metrico deve fare riferimento al pertinente Prezzario regionale dell'agricoltura 2024.

I costi standard non si applicano agli interventi oggetto di appalto pubblico ⁴.

⁴ art. 67 comma 4 del regolamento (UE) 1303/2013